

## Al Museo gratis il pomeriggio dal 2 al 13 gennaio

Lo concede il ministero su proposta della soprintendenza



Su proposta della soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia, il ministero per i Beni e le Attività culturali ha consentito eccezionalmente l'ingresso gratuito al MARTA nei giorni dal 2 al 13 gennaio 2008, nella fascia oraria compresa tra le 13 e le 16. Una possibilità in più, in particolare per i cittadini di Taranto, di visitare il loro rinato Museo senza nessun costo, in una fascia oraria che per i più non è lavorativa, ancora nel pieno o a ridosso delle festività d'inizio d'anno. Possibilità che si aggiunge all'apertura eccezionale disposta sia pure in extremis dal Ministero per l'intera giornata di Capodanno. Accedendo dal nuovo ingresso del Museo in via Cavour 10, si possono apprezzare già al Piano Terra le nuove moderne soluzioni architettoniche accostate al chiostro d'impronta settecentesca dell'ex Convento degli Alcantarini, con la nuovissima gigantesca testa barbata in resina, calco rigoroso di un reperto in marmo che si trova esposto al primo piano e che intende suggerire la memoria della statua colossale di Eracle seduto che il grande scultore greco Lisippo aveva eretto sull'acropoli di Taranto alla

fine del IV secolo a.C. All'inizio del percorso al Primo Piano si possono ammirare gli eccezionali reperti provenienti dalla necropoli tarantina del IV e III secolo a.C., dai monumenti funerari alle tombe con oreficerie (queste ultime anche da altri siti della Puglia), in un itinerario che si snoda sino alle fasi della romanizzazione. Nelle sale dedicate a Taranto romana, poi, lo splendore della città a partire dalla fine del III secolo a.C. è testimoniato in particolare dagli arredi scultorei, dalla statuaria e dai pavimenti a mosaico policromi degli edifici pubblici e privati di età imperiale. Arricchiscono il Museo rinnovato ricostruzioni di monumenti, un ricco apparato didattico bilingue, filmati e postazioni con ipertesti. In generale, il MARTA è visitabile tutti i giorni dalle 8.30 alle 19.30, con chiusura della biglietteria alle 19.00. Il costo del biglietto d'ingresso è di 5 euro, ridotto a 2,50 per i giovani fino a 25 anni e per i docenti delle scuole secondarie. Come per tutti i Musei dello Stato, hanno invece diritto all'ingresso gratuito i cittadini italiani e comunitari fino ai 18 e oltre i 65 anni.

## Il Martà segna un punto di risalita per la città

E il passato ha molto da insegnare

La riapertura del Museo Nazionale della Magna Grecia (Marta) segna per la città di Taranto un punto di risalita. Il Museo Nazionale nacque dopo l'Unità, e raccolse l'enorme patrimonio che da secoli giaceva sotto i vari strati della città, della campagna e della necropoli. Nacque per impulso del governo e dello stato centrale. Questo significa che il "passato" e l'antico - e nel caso di Taranto la "civiltà classica magnogreca" - possono giacere sepolti anche per secoli, senza una coscienza che li recupera e un'istituzione che li conservi e li restituisca al futuro. La riapertura del Museo dopo sette anni di silenzio cade in una fase di profonda discussione sul passato della città e sulle sue sorti.

Il momento è propizio per riaprire l'intimo nodo della relazione tra passato e presente, tra memoria e consapevolezza storica, tra idea di passato e idea di futuro. Un Museo Nazionale nel cuore della città rappresenta una grande finestra verso la nazione, verso la sua idea di cultura, di conservazione dei beni culturali, di diplomazia culturale. Può essere un'opportunità più solida e empirica per formare nelle scuole, nei licei nell'Università e nei luoghi della pubblica decisione, una più definita "cittadinanza" e una più definita "partecipazione" alle scelte conservative e culturali del proprio paese. In più - nel caso specifico di Taranto - può offrire un orizzonte comune per la memoria e per la storia delle civiltà del Mediterraneo occidentale e orientale, per la loro proiezione nei processi d'integrazione tra Nord e Sud dell'Europa. La civiltà Magnogreca ci ricorda che noi siamo stati un popolo di naviganti, di commercianti, di guerrieri, di atleti, di artigiani, di scultori, che nel mare abbiamo avuto il principale terreno di scambio con le altre popolazioni costiere, di definizione e affermazione della nostra identità; un'identità che si determina e si compie nell'incontro con l'altro, nello spazio e nel tempo, quale è appunto la civiltà classica. Certo, il Museo dovrà attrarre più turismo, interno e esterno, ma dovrà servire a rinsaldare e a ripensare il nesso tra centro e periferia, tra isola e borgo, ridisegnando la geografia culturale dell'area urbana e la storia della sua stratificazione prima e dopo l'Unità. Credo che sarà importante dedicare, nel Museo, un apposito spazio anche alla storia della conservazione museale e alla storiografia delle antichità magnogreche che nel museo hanno avuto il punto di massima espressione. Dobbiamo provare, a partire dal Museo e dalla sua accessibilità, a elaborare una nuova definizione dell'area urbana e della rete dei suoi contenitori culturali, traendo ispirazione dalle realtà museali di altre città italiane: Bologna, Trento, Roma, Torino, Firenze, Pistoia, Rovigo etc., in cui il ricorso alla multimedialità e alla innovazione nella trasmissione dei contenuti culturali e archivistici ha reso gli spazi museali, dei cantieri di cittadinanza, di integrazione e di partecipazione alle scelte culturali delle proprie città, scelte che sono a fondamento di altre scelte.

L'impresa, la politica, le classi dirigenti, le nuove generazioni non possono prescindere dalla cultura e dalla memoria. La riapertura del Museo rinnova questo monito: dobbiamo convincerci che l'antico non risorge senza la volontà e la passione del recupero e dello sforzo di memoria, e che questo sforzo di memoria può servire a ripensare il nostro futuro. Alle spalle abbiamo lunghi secoli di storia e altrettanti ne avremo, se saremo capaci di conservare, senza paura del nuovo o del diverso che si affaccia sulla nuova porta d'Oriente che Taranto - assieme agli altri grandi porti del Mediterraneo - rappresenta. Il poeta romantico tedesco Novalis, a proposito del ritorno dell'antico scriveva: "L'antichità non ci è data in consegna di per sé - non è lì portata di mano; al contrario, tocca proprio a noi saperla evocare", sia questo, da domani, un monito per noi tutti.

**Alfonso Musci**  
Costituente Nazionale del Partito Democratico

**"Passato e presente di una cultura millenaria" sono al centro di una singolare iniziativa espositiva, che ha coinvolto anche Taranto, grazie a due giovani operatori**

**E se non ci limitassimo a prestare?**

Un tempo, si sarebbe gridato provincialisticamente allo scandalo, per il prestito di reperti del Museo ad altre città. Era accaduto, nel 1983, quando si sparse la notizia della trasferta degli Ori a Milano. E' passato un quarto di secolo e molte cose, fortunatamente, sono cambiate. Da allora, i preziosi tesori hanno più volte preso la strada di molte città, italiane e straniere, per raccontare la storia della cultura ellenistica, che ha pervaso poi la cultura di tutto l'Occidente. In questo senso, i prestiti del nostro Museo o, come in questo caso, dei suoi "scantinati", rappresentano senza dubbio un importante biglietto da visita per Taranto e per il suo patrimonio culturale. Purtroppo c'è qualcosa, in questa strategia di contatti culturali, non è cambiato: noi continuiamo a fornire i nostri materiali per mostre importanti, e ricordiamo, tra le ultime, quella bellissima sull'*Iliade* allestita di recente nello spazio espositivo del Colosseo, a Roma, e non riusciamo mai a diventare gli ospiti di questi eventi. Anche quest'ultimo grande evento, legato alla cultura dell'Olio che condividiamo con la Spagna, potrebbe rappresentare una occasione molto appetibile per il nostro territorio. Perché non puntare, allora, a uno scambio culturale tra la Spagna e la Puglia?

**Silvano Trevisani**  
silvano.trevisani@corriere.it



Nelle immagini sopra alcuni dei reperti in mostra, sotto l'inaugurazione dell'operazione, una delle sedi espositive e uno dei loghi dell'operazione



# I vasi di Taranto in una grande mostra in Spagna

L'Esposizione internazionale "Tierras del Olivo" nelle province Cordoba e Jean

L'esposizione "Tierras del Olivo", che si sta celebrando in questi giorni nelle province spagnole di Jaen e Cordoba, e che si protrarrà sino al mese di aprile 2008, si configura come un evento nazionale e internazionale di primo livello. Organizzata dal "Legado Andalusi" fondazione per la storia, l'arte e la cultura ispanomusulmana, con sede a Granada, sotto l'alto patrocinio del governo spagnolo e della regione andalus, la mostra pone in essere un percorso artistico che costituisce, per il periodo interessato dall'evento, un autentico museo internazionale dell'olivo, e delle culture ad esso correlate.

L'esposizione, inaugurata dal Re Juan Carlos e dalle massime cariche istituzionali spagnole, abbraccia la storia, la letteratura, l'arte, l'economia, la cultura, la tradizione e la modernità dell'olivo e dell'olio di oliva, avvicinando queste tematiche in distinte sedi o contenitori culturali della regione andalus. Attraverso l'allestimento di quattro spazi espositivi, dislocati nelle città di Jaen, Baeza, Ubeda e Baena, si intende ripercorrere la storia passata, il presente e la proiezione futura dell'olivo, e di ciò che esso rappresenta ed ha rappresentato per quest'arco geografico, come per l'intero bacino dei paesi del Mediterraneo. Simbolo di pace e riconciliazione, nesso indiscutibile di unione, l'olivo e la cultura dell'olio rappresentano un elemento imprescindibile della storia dei popoli che si "affacciano" su questa conca: al visitatore viene offerto un percorso di conoscenza che spazia dal patrimonio storico artistico tramandatosi dall'uso e dal consumo di questo prodotto, a quello sociale ed economico, alle tecniche di produzione, all'alimentazione. La valenza internazionale di



questa mostra assume spessore dal numero di Paesi coinvolti nella direzione scientifica del progetto, che si avvale della collaborazione di Francia, Italia, Grecia, Turchia, Tunisia, Siria, Marocco, Algeria, Portogallo, Argentina e Stati Uniti, nonché dalla cessione e dal prestito di reperti provenienti dai musei di Spagna, Portogallo, Gran Bretagna, Belgio, Grecia, Libano, Marocco, Tunisia, Turchia e Italia. Si tratta di "materiali" archeologici, artistici ed etnografici relazionati alla storia e alla cultura dell'olivo in tutte le sue manifestazioni. All'Esposizione, nella sezione dedicata all'olivo nell'antichità e nella mitologia che si tiene presso l'Hospital de Santiago di Ubeda (Jaen), sono esposti sette vasi "tarantini", ceduti in prestito per l'occasione dal Museo Nazionale Archeologico. Si tratta di un Guttus smaltato (IV s. a.C.), di uno Skyphos dipinto (IV s. a. C.), di uno Skyphos protolucano a figure rosse (V-IV s. a. C.), di un Phiale su piede in stile misto di produzione Peuceta (seconda metà IV s. a. C.), di un Kalathos in stile misto, sempre di produzione Peuceta (prima metà IV s. a. C.), di un Hydria lucana a figure rosse (V-IV s. a. C.) e di

un Anfora Panatenaica (seconda metà VI s. a. C.). Testimonianze artistiche provenienti dal nostro territorio che recano, nei disegni degli apparati iconografici dipinti (rametti d'olivo) o più semplicemente nella loro funzionalità, segni tangibili della presenza dell'olivo quale elemento qualificante della cultura ellenica. Un'anfora piena di olio era proprio il premio che ricevevano i vincitori dei giochi olimpici ateniesi. I preziosi reperti archeologici provenienti dal Martà di Taranto, di assoluto valore, non fanno parte dell'attuale itinerario museale predisposto in occasione della recente inaugurazione di parte del Museo, ma sarà probabilmente possibile ammirare in loco alcuni di essi, nelle esposizioni temporanee future.

Il rapporto di collaborazione è stato reso possibile grazie alla sensibilità e alla disponibilità dimostrata dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici e dalla direttrice del Museo di Taranto, Antonietta Dell'Aglio, nonché attraverso il lavoro di intermediazione culturale portato avanti da due giovani professionisti tarantini, operatori dei beni culturali, che, pur lavorando in differenti contesti geografici, hanno inteso rendere con la propria attività un contributo alla conoscenza del patrimonio storico artistico pertinente alla città jonica. Senza dubbio un momento di visibilità internazionale garantito dallo spessore culturale di una mostra che può, a livello comunitario, offrire un'ulteriore chance di promozione e divulgazione del contenitore museale tarantino, in un momento importante come quello della sua riapertura al pubblico. I due giovani tarantini sono: Giovanni Berardi, laureato in Beni Culturali presso l'Università degli Studi di Lecce, tecnico per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, lavora per la Cooperativa Noveline - Ricerca, Documentazione, Didattica e Valorizzazione dei Beni Culturali e del Paesaggio - che ha sede a Taranto presso la Masseria Vaccarella di Paolo VI, e che ha collaborato per l'occasione con la Fondazione "El Legado Andalusi"; e Angelo Ricci, laureato in Beni Culturali presso l'Università degli Studi di Lecce, lavora in Spagna, nel dipartimento Esposizioni e Pubblicazioni della Fondazione "El Legado Andalusi", che ha sede a Granada (Spagna), ed è l'Editore Grafico della rivista "El Legado Andalusi". Una nuova sociedad mediterránea. Per maggiori informazioni è possibile visitare i siti web: [www.tierrasdelolivo.es](http://www.tierrasdelolivo.es) (sito della mostra) [www.legadoandalusi.es](http://www.legadoandalusi.es)



## I rappresentanti del Comune nella Fondazione Magna Grecia

Il sindaco di Taranto, Ezio Stefano, ha designato i rappresentanti del Comune in seno alla Fondazione Taranto e la Magna Grecia, indicando due personalità esterne all'amministrazione e da sempre impegnate nel campo della cultura militante. Come consigliere di am-

ministrazione della Fondazione viene designato Cosimo D'Angela, docente di archeologia del corso di laurea in Lettere operante a Taranto. In seno all'assemblea viene designata Anna Paola Petrone Albanese, presidente della sezione tarantina dell'Associazione Amici dei Musei.

## Premi: Tahar Ben Jelloun presidente della giuria dei critici del Grinzane

Tahar Ben Jelloun è il nuovo presidente della Giuria dei Critici del Premio Grinzane Cavour, la cui cerimonia di Designazione si svolgerà il prossimo 19 gennaio al Palazzo Reale di Torino. Membro della Giuria dal 2004, lo scrittore franco-marocchino è tra i più rappresentativi autori del mondo arabo. Tahar Ben Jelloun dirigerà i lavori della Giuria dei Critici che a gennaio proclamerà le terne dei vincitori della "Narrativa italiana" e della "Narrativa straniera", il "Premio Internazionale" e il "Premio Autore Esordiente". La giuria è composta da: Vincenzo Cerami, Alain Elkann, Luigi Forte, Bjorn Larsson (Svezia), Rosetta Loy, Predrag Matvejevic (Croazia), Lorenzo Mondo, Raffaele Nigro, Gianni Riotta, Jacqueline Risset (Francia), Francesca Sanvitale, Peter Schneider (Germania), Luis Sepúlveda (Cile) e Giuliano Soria.

## Riflessione a più voci su Costituzione e parità

Un'iniziativa del Comitato qualità della vita

Le note dell'inno di Mameli suonato dai "bersaglieri" dell'Ass La Marmora hanno introdotto la "riflessione" sui 60 anni della nostra Costituzione, che come ha detto Carmine Carlucci, ogni cittadino la vive in ogni istante e che i giovani sono chiamati a conoscere. La tavola rotonda animata da Riccardo Pagano, Alfego Carducci, Giovanni De Cataldis, Gianluca Gentile, Perla Suma e Cosimo Schirano ha coinvolto anche emotivamente il numeroso pubblico e ha suggerito al gruppo di lavoro del progetto "Costituzione e parità" l'integrazione del percorso di riflessione. Individualità della persona, cittadinanza, famiglia, pari opportunità sono gli elementi sui quali dovrebbe riflettere la scuola, ma anche l'università ha detto Riccardo Pagano che ha auspicato il "recupero didattico dell'educazione civica". Dobbiamo portare nelle scuole l'essenza della Costituzione, ha detto Alfego Carducci, che in maniera problematica si è poi interrogato sulla attualità o meno della ripartizione dei poteri, sulle norme concordatarie, sul sistema politico che non funziona e che pertanto dovrebbe portare a modifiche costituzionali attraverso un'Assemblea costituente. Costituzione e lavoro, ma anche necessità di attuare quelle parti della Costituzione che purtroppo risultano ancora - ha affermato Giovanni De Cataldis - inattuata. Dallo statuto Albertino alla Costituzione del 47: un lungo cammino che purtroppo nell'excurus storico ha detto Gianluca Gentile i Costituenti non affrontarono il problema della governabilità diventato in questi anni problema prioritario. Nel corso attuativo del progetto ha esplicitato Perla Suma avremo la possibilità di soffermarci su differenza di sessi e diversità, oggi voglio evidenziare le indicazioni emerse dal dettato costituzionale che sono proprio quelle di una attenzione allo stato sociale. I diritti, le libertà, i doveri ci richiamano a sostenere con forza Cosimo Schirano a nome dell'MFE all'Europa, al recente trattato di Lisbona, alla Carta dei Diritti che a gennaio porteremo alla riflessione degli studenti. E' seguito un ampio dibattito che ha visto gli interventi di Vito Piepoli del Centro Studi Don Durzio, del presidente degli invalidi civili di guerra Cosimo Pugliese, di Cosimo Pittarra che ha ricordato l'intervento del presidente della Repubblica.

## Appuntamenti

**A Villa Castelli la mostra: "Percorsi del Sacro"**  
Alla presenza del Sindaco di Villa Castelli, Francesco Nigro e dell'assessore alla Cultura, si è inaugurata nei giorni passati la collettiva di pittura e scultura "Percorsi del Sacro". Dopo i saluti delle autorità, Angelo Lippo, fondatore e direttore della rivista di letteratura ed arte "Portofranco", ha passato in rassegna le opere in mostra soffermandosi soprattutto sui rapporti tra arte e fede, evidenziando alcune peculiarità. "Le istanze figurali che sfilano davanti ai nostri occhi riassumono e indicano un impianto segno-stilistico variamente interpretato, nel senso che in diverse opere è tuttora vivo il senso della tradizione, ma non difettano o sono trascurate indicazioni di ricerca e di analisi più specificamente artistiche. Entrambe le visioni si definiscono in quella valenza spirituale che ci aiuta a comprendere il cammino dell'arte oggi". Anna Marinelli e Annamaria Mastantuono hanno declamato alcune liriche, che hanno riscosso viva attenzione, per il forte richiamo al messaggio cristiano e all'avvento della nascita di Cristo. Ugualmente favorevole la presentazione degli artistici presepri presentati in maniera originale dallo stesso autore: Franco Corallo. Alla serata erano presenti numerosi artisti espositori: Nicola Andreatta, Vincenzo De Filippis, Maria Teresa Di Nardo, Anna Guitti, Carmen Manco, Pinuccio Marinosis, Pasquale Scarciglia, Nicola Serinelli, Enza Schiavoni, che hanno avuto modo di illustrare le loro opere a tutti i presenti, rendendoli partecipi delle tensioni spirituali alle fondamenta della personale ricerca artistica - culturale.

**Dicembre a Bari: i prossimi appuntamenti**  
Stasera alle 18, per Dicembre a Bari, in Largo Monsignor Curi quartiere Madonnella, nell'ambito di Falò e piccoli fuochi "Cubo Libre" con Claudio Cremonesi ([www.claudiocremonesi.it](http://www.claudiocremonesi.it)); alle ore 20 nella Chiesa Cuore Immacolato di Maria (Villaggio del Fanciullo) Corale della Madonna della Grotta con "Mara-athà - Il Signore viene"; alle ore 21 presso la Vallisa nella Città Vecchia, nell'ambito di Falò e piccoli fuochi, Deianira Dragone/Rita Pelusio ([www.ritapelusio.com](http://www.ritapelusio.com)). Prosegue fino al 30 dicembre al Fortino Sant'Antonio la mostra Vista dal Basso con le fotografie realizzate dai bambini di Barivecchia; prosegue fino al 31 dicembre dalle ore 10 alle 12/dalle 19 alle 23 presso la Sala Murat la Mostra su San Nicola "Nikolaos: Il Viaggio, I luoghi, La Fede".